

Calcio

Il fuoriclasse brasiliano deve però ancora trovare l'accordo con il Corinthians

Socrates acquistato dalla Fiorentina

Inutile incontro Ueberroth-Gramov a Losanna

Olimpiadi, è sempre «No» tra USA e URSS

Confermate le rispettive posizioni - L'americano: «Non è detta l'ultima parola» - Carraro, sorriso amaro: «Parlerò dopo il 2 giugno»

Dal nostro inviato
LOSANNA — Il cielo è grigio, il lago è grigio, e grigia la splendida chiesa gotica di San Francesco, sono grigie le sale colonate dell'Hotel Palace. E grigio è l'umore dei politici dello sport convenuti nella bella città svizzera nell'estremo tentativo di salvare i Giochi. Forse la frase «salvare i Giochi» è eccessiva perché i Giochi non sono morti, sono solo feriti, ma è adattare al rito che si sta svolgendo. Il rito infatti è quello dei luminari della medicina che stanno al capezzale del malato: sono grigi e rigidi, scuotono il capo, ammicciano, dicono e non dicono, bisbigliano imbarazzati. Ma dietro il rigido portamento dei «medici» improvvisati c'è la

rabbia repressa di non poter guarire il malato. L'ansia del cronista è semplice: poter raccontare al lettore la verità. Dirgli, con assoluta buona fede, le cose stanno così e così. E la rabbia del cronista sta nella consapevolezza di non poterlo fare. Ma ci proverà, fornendogli comunque un resoconto delle cose viste e delle parole ascoltate. Il carnet della riunione straordinaria del Cio, Comitato internazionale olimpico, è fitto e rigido, come si conviene ai protocolli: alle 9 si riunisce il comitato (cioè l'esecutivo del Cio), alle 9,30 il governo da udienza a Primo Nebiolo presidente dell'associazione delle federazioni estive e a Mario Vasquez Naia presidente dell'Associazione dei Comitati olimpici naziona-

li. Alle 10 il medesimo governo ascolta i sovietici e così via. Ma il protocollo si spezza perché l'italiano e il messicano non ci stanno a fare la parte dei penitenti inginocchiati al confessionale. E così le tante piccole riunioni diventano le proposte smentite di tutti i politici. E che fanno costoro? Ribadiscono. Ma ci vuole il preambolo perché quel che è accaduto ieri mattina era solo il primo atto della tragicommedia. E il preambolo sta nell'incontro segreto precedente tra americani e sovietici. Marat Gramov — presidente del comitato olimpico sovietico — scuote la testa a chi gli chiede cosa è accaduto. Peter Ueberroth, presidente del Comitato organizzativo del Cio, invece, sorride alla domanda se qualcosa cambierà. E dice: «Very difficult, traducibile senza voli di fantasia in «È molto difficile». Il giovane yankee si accorge subito della delusione che appare nel volto dell'interlocutore e senza spostare di un millimetro il sorriso aggiunge: «Ma non è detta l'ultima parola». Si riferisce alle estreme garanzie fornite giovedì sera da George Shultz, segretario di Stato americano, ai sovietici. «Sul piano della sicurezza avrete il minimo problema».

Il contratto sarà biennale - Riceverà dalla società viola 2 miliardi e 680 milioni di lire per due stagioni, oltre a 750 milioni che gli dovrà sborsare la società brasiliana



ZICO e SOCRATES le due grandi stelle del calcio brasiliano

Dalla nostra redazione
FIRENZE — Il dottor Brasileiro Sampaolo de Souza de Oliveira, meglio conosciuto sotto il nome di Socrates, capitano della Nazionale brasiliana, è il nuovo straniero della Fiorentina. La notizia sarà ufficializzata nella giornata odierna: il giocatore deve trovare un accordo con la società, il Corinthians. Per legge Socrates spetta il 15% del 3 milioni e 200 mila dollari (oltre 5 miliardi di lire di cui 750.000.000 al giocatore) che la società brasiliana intascherà dalla Fiorentina per la sua cessione. Socrates riceverà, dalla società viola, 2.680 milioni di lire (1.340.000.000 di lire). Ha firmato un contratto che lo lega alla Fiorentina per due stagioni. La trattativa è stata conclusa dal direttore generale della Fiorentina, Tito Corsi, dopo quattro giorni di incontri e discussioni. Socrates in questo momento è il giocatore più popolare del Brasile o quantomeno di San Paulo. Ha compiuto da pochi mesi trent'anni e s'è sposato con quattro figli e, come abbiamo accennato, è laureato in medicina. È specializzato in ortopedia infantile. Il nuovo straniero della Fiorentina è alto 1 metro e 89 ed è impegnato politicamente: è un sindacalista. È lui che ha fatto ottenere ai giocatori del Corinthians la gestione della società. Inoltre il dottor Socrates, possedendo una grande personalità, conta molti amici nel mondo della

cultura e dello spettacolo del suo paese. Negli ultimi campionati del mondo, in Spagna, fu classificato tra i migliori giocatori e fu inserito nella formazione ideale. La notizia del suo ingaggio ha suscitato molto scalpore fra i sostenitori della Fiorentina: nel pomeriggio di ieri, infatti, molti tifosi si sono precipitati al Centro tecnico federale di Coverciano dove si trovavano i giocatori, allenatori e dirigenti viola per ricevere un premio da Teleregione. Così è stato facile avvicinare De Sisti per conoscere il suo giudizio: «Chi è Socrates lo sanno tutti poiché lo hanno visto più volte giocare attraverso la televisione. Siamo alla presenza di un giocatore intelligente, molto abile e molto forte sotto rete. Parlare di buon acquisto sarebbe sminuire il personaggio. Diciamo che abbiamo fatto un grosso colpo e che la Fiorentina è ora più competitiva, è in grado di mettere i bastoni fra le ruote della Juventus e della Roma. Mi dispiace per Daniel Berti, che in questi tre anni è stato di valido aiuto ai successi della squadra. In che ruolo farà giocare Socrates? Da quanto ho visto ai «mondiali» di Spagna, Socrates può giocare in qualsiasi parte del campo. È un punto di riferimento importante e come ho già detto, sotto rete è pericolosissimo». Lo avete ingaggiato poiché Antognoni non è ancora

ristabilito? «Socrates faceva parte della lista che da tempo avevo presentato ai dirigenti della società. Sicuramente in partenza — fino a quando Antognoni non si sarà completamente ristabilito — giocherà da interno sinistro. Poi vedremo». A Coverciano è presente anche Antognoni: «Abbiamo colpito bene. Socrates è uno dei più bravi se non il miglior giocatore in circolazione. Che fine farà lo quando a settembre riprenderà a giocare? Non ci sono problemi: giocheremo in coppia». Anche per Eraldo Pecci, il «cervello» della Fiorentina, si tratta di un grosso colpo: «Con un giocatore di questo calibro possiamo permetterci tutto. Scherzi a parte, visto che lui preferisce giocare da mezza punta, sarà un piacere passarli il pallone. Credo che la Fiorentina, con il suo arrivo e con quello di Gentile, se la notizia risponde al vero, abbia fatto quel salto di qualità che i tifosi si attendevano». Daniel Passarella, che ha appena ricevuto il premio «Artemio Franchi» messo in palio da Teleregione per essere risultato il miglior giocatore della Fiorentina, è un po' cruciatosi: «Socrates non si discute. Mi dispiace per Daniel Berti con il quale ho vinto un titolo mondiale. Con Socrates sarà facile trovare l'intesa».

Loris Ciullini

Si aprì ad Olimpia il libro nero dei Giochi

Nostrò servizio

LONDRA — Durante la guerra del Peloponneso, nel 424 avanti Cristo, gli Eleati che vivevano nella regione di Olimpia e che si incaricavano della organizzazione dei Giochi, manifestarono la loro simpatia per gli ateniesi che erano in guerra con Sparta. Decisero allora di impedire agli atleti di partecipare alle Olimpiadi, e, temendo una loro invasione, mobilitarono migliaia di soldati.

«L'invasione non ci fu» — commenta Judith Swaddling, curatrice del dipartimento greco e romano del British Museum — ma le precauzioni che erano state giudicate necessarie stanno a dimostrare che la «tregua sacra» non era poi così tanto temuta e rispettata».

Insomma non è da ieri che i Giochi olimpici sembrano soffrire di interferenze politiche, nell'antichità come ai nostri giorni tribuna troppo ghiotta per sostenere rivalità, proclamare sanzioni, invitare ai boicottaggi clamorosi.

Una mostra, proprio curata dalla Swaddling, al British Museum, documenta, insieme con storie gloriose di sport e di lealtà, altri episodi, che possono contribuire a minare il mito di Olimpia. Nel 385 avanti Cristo, ad esempio, gli ateniesi e i loro alleati pianisti presero il controllo di Olimpia ed occuparono persino il santuario dedicato a Zeus. L'anno successivo gli occupanti resistettero con successo al contrattacco eleo e saccheggiarono i templi per pagare i loro mercenari. Ma si pentirono di questa mossa un poco irraguardosa, e, temendo la reazione furiosa degli dei, decisero di andarsene.

Gli eleati boicottarono un altro festival sportivo, i giochi istmici di Corinto, perché due dei loro eroi erano stati uccisi, mentre erano in viaggio e durante una tregua d'armi. Non manca una vicenda personale poco edificante: un atleta ateniese multato per avere corrotto un avversario nel pentathlon, fu sospeso da Atene e gli fu vietata la partecipazione ai Giochi.

Nella storia «nera» di Olimpia non poteva ovviamente mancare il nome di Nerone, vituperato, forse ingiustamente, imperatore romano: nel 65 dopo Cristo volle partecipare alla corsa dei carri, ma si presentò al via con un carro trainato da dieci cavalli, mentre agli altri concorrenti era consentita una sola coppia di quadrighe. L'imperatore romano riuscì comunque a farsi battere, ma, per tributo d'onore, venne comunque proclamato vincitore.

Non pare neppure che le Olimpiadi antiche suscitassero un entusiasmo unanime. Ebbero i loro critici. Tra questi il filosofo Epitteto, che scrisse: «Non sei scottato da quel calore infernale? Non sei schiacciato nella folla? La pioggia non ti inzuppa fino alle ossa? Non sei disturbato dal fracasso?».

Il filosofo, ex schiavo dei conquistatori romani, dopo le domande dell'ignoto interlocutore, conclude con qualche ironia: «Eppure mi sembra che tu riesca non soltanto a sopportare bene tutto ciò, ma che ne tragga persino della gioia, quando pensi all'entusiasmante spettacolo che vedrai». Spettacolo che non doveva poi risultare modesto, malgrado le obiezioni di Epitteto, se è vero che ad Olimpia per cinque giorni si raccoglievano migliaia e migliaia di spettatori, incuranti del sole, del freddo o della pioggia, giunti alle volte da paesi molto lontani, a piedi, come gli atleti partecipanti del resto, animati tutti da un vivacissimo spirito agonistico: ad Olimpia, contrariamente a quel che sosteneva De Coubertin, non era tanto importante partecipare, quanto vincere.

Se questo è il preambolo e se nel primo atto i sovietici hanno ribadito la propria posizione (e cioè il «no») e se gli americani hanno ribadito le proprie posizioni (e cioè che l'appoggio alla sicurezza è inconsistente) è difficile immaginare una sola ragione per cui si possa modificare qualcosa. Chi deve decidere? Ecco, la domanda è questa. Se deve decidere Konstantin Cernenko pare che abbia già deciso. Se deve decidere Marat Gramov pare che abbia già deciso. E allora? E allora la riunione straordinaria del governo (e cioè dell'Esecutivo del Cio) ha solo lo scopo di fornire al movimento olimpico la possibilità di esprimere rammarico e scontento per quel che accade. Sentiamo Primo Nebiolo. «Si è perso molto tempo in parole inutili. Ogni giorno che passa è un giorno scupato. Ogni giorno che passa si allunga il fronte del «no» e quindi degli interlocutori da convincere. Primo Nebiolo, in genere disponibile al dialogo e alle personali interpretazioni dei fatti, che osserva e verifica è stranamente recente, quasi bugiardo. Perché? Forse perché desidera, evitare al movimento olimpico, assieme alle interpretazioni personali scegliendo la via del compromesso che esprima riprovazione e dissenso. E così nelle colonnate e grigie sale dell'Hotel Palace si srotolano il secondo e terzo atto della tragicommedia.

Carraro sorride come chi ha appena abbandonato la poltrona del dentista. «Dov'è finito lo spirito di Baden Baden?», gli chiedo. A Baden Baden, cittadina tedesca sperduta nel verde cupo della Foresta Nera, due anni fa il Cio celebrò un trionfalistico congresso: «Siamo più forti che mai». Il presidente del Cio ha risposto così: «Lo dico dopo il 2 giugno». Il 2 giugno è la data estrema per iscriverci gli atleti ai Giochi. Ha l'aria di uno che sappia di trovarsi nella fiera del bla bla. Ma non lo trauma. Dice invece: «Dovevamo fare qualcosa e lo abbiamo fatto. Mandai un telegramma a Marat Gramov. Diceva: «Diteci che cosa dobbiamo fare». Non mi ha risposto. E dice ancora, avvilito ma non troppo, forse arrabbiato ma con moderazione: «I Giochi sono una fantastica cassa di risonanza con costo zero. Un embargo economico costa soldi, un boicottaggio sportivo non costa niente e produce echi vastissimi. C'è chi paga, ovviamente: gli atleti. Fa una breve pausa e aggiunge: «È l'umanità». Gli uomini, gli atleti, i protagonisti, gli uomini che fanno sport per divertire e appassionare altri uomini. Ed è qui che la tragicommedia dei «medici» irritigiti che ammicciano e bisbigliano, fra traumatizzati, impotenti e furiosi di esserlo, diventa dramma. Il dramma che Irena Szewinska, la meravigliosa e leggendaria atleta polacca che divenne stella dello sport dopo aver conosciuto la solitudine dei bambini profughi nel dopoguerra ha sintetizzato benissimo in una frase: «Si sono allenati, hanno sofferto. Perché?».

Dalla nostra redazione
FIRENZE — Dunque il dottor Socrates, laurea in medicina e in scienza calcistica, sbarcherà in Italia. Non varrà per curare la gamba malata di Giancarlo Antognoni, ma per ingigantire i sogni di una città, Firenze, che nel calcio ha riposto molte delle sue attenzioni e delle sue iracunde pulsioni. Sì, il cuore fiorentino batte, rigido, nonostante che sponsor, etichette e stilisti abbiano fatto appassire quel fiore e stinto il viola che campeggiava sulle maglie di Virgili e Montuori prima, De Sisti e Amariolo poi, i grandi eroi di Campo di Marte che hanno cucito sul petto, nel '56 e nel '69, lo scudetto tricolore. Il terzo appuntamento storico — quello dell'82 — la Fiorentina lo bruciò all'ultimo gradino del campionato, sorpassata dall'insistente e tenace Juve di Trapattoni.

Antognoni, anche allora, sedeva in un letto d'ospedale, allontanato dal campo erboso dallo scontro-denuncia con Martina. Strano destino quello del capitano viola: un pianto stragelo dalla stordita che ha sempre regalato magiche sensazioni al suo pubblico senza mai conquistare il cielo. L'altra sera Antognoni ha dato il calcio d'inizio alla partita tra Fiorentina e

«Top 11» con la sua gamba rigida e sofferente. Forse sapeva già che quello sarebbe stato il calcio del trapasso. Ora la gloria affimerà e passerà dal pallone passa da un sincero montanaro venuto dall'Umbria nella «grande» Firenze ad un dottore progressista ed intellettuale che viene dall'immensa Rio.

Antognoni schivo e taciturno, timido ed impacciato, Socrates affabile, stravagante, amante del teatro e del samba, impegnato in cultura e in politica. Il salto è ovviamente complesso e non sarà facile per Firenze capire subito le conseguenze. Non lo sanno neppure i più incalliti tifosi che già intrecciano interminabili discussioni, davanti al chiostro degli sportivi in piazza della Repubblica e nelle sperdute case del popolo della periferia, e non lo comprendono forse neanche i dirigenti della società viola, abituati ai rigidi schemi dei ritiri, del silenzio stampa, della disciplina di

gruppo, tutti elementi che a prima vista non piacciono troppo al fantasista del Corinthians.

Se sino a ieri l'impeccabile pettinatura di Antognoni trascinava per il campo gli occhi squadretti e fissi del sessantatamila di Campo di Marte; adesso toccherà a quella capigliatura bizzarra e a quella barba crespa e guerrigliera latino-americana dirigere l'orchestra calcistica. Antognoni una impronta alla Fiorentina l'ha

data, nonostante i suoi ripetuti incontri con la sfortuna, mentre pari gloria non è toccata ai due argentini, Passarella e Daniel Berti, forse troppo distanti, nella loro combattiva protervia, dai metri di giudizio e di vita del tifoso classico toscano. Qualche sforzo andrà invece fatto per tributare onori al nuovo fiore toscano, un guerriero latino-americano che probabilmente trascinerà con sé serate di musica cariocca, viaggi premio a Rio, crociere da Livorno a

Bahia e rimebranze di vecchi navigatori. Socrates, come da contratto, abiterà a Firenze, vicino ad una scuola di musica classica e sarà svegliato la mattina, non dalle chiosose bande musicali brasiliane, ma dal suono delicato di un violino che emana «profumo di pagani e di Vivaldi». Socrates formerà a casa sua una lussuosa auto (un'altra la Fiorentina gliela lascerà in garage) dovrà stare in coda all'autobus numero 7 che spinge verso la tavola studentesca affamata e impiegati stanchi i suoi figli andranno a scuola insieme a ragazzi dell'accento marcato che sorrideranno certamente di quella cadenza brasiliana che assomiglia tanto al genovese. Frequenterà infine il reparto ortopedia di un ospedale fiorentino curando ragazzi che sono caduti alle Cascine oppure nel piazzale della casa del popolo tirando calci e sognando di diventare come lui, un idolo della folla.

La sera, ai nuovi amici, fiorentini, racconterà della sua avventura a Baden Baden, della sua spaglie e dei suoi colori. E allora anche lui, come tutti, forse sarà colpito da quel male sottile chiamato saudade.

Gianni Piva

Marco Ferrari

Il presidente dell'Udinese Mazza ha chiesto di nuovo aiuto ai tifosi

Falcao: stessa storia dell'anno scorso?

MILANO — Il mercato del calcio è stato scosso ieri dalla notizia dell'acquisto da parte della Fiorentina di Socrates. Un colpo a sorpresa, che ha fatto passare in secondo piano tutto il resto, anche la difficile situazione venuta a crearsi fra la Roma e Falcao, dopo l'improvviso rinvio del rinnovo del contratto. La Roma è in ritiro sulle montagne trentine per trovare nuove energie in vista della superfida con il Liverpool ma nessuno sa a che punto sia la situazione con Falcao. Quando pareva che tutto fosse appianato lo stesso giocatore ha rilasciato dichiarazioni che hanno fatto pensare ad una rottura. Tutto come l'anno scorso quando Viola e Colombo diedero vita ad un estenuante e farsesco tira e molla. Parrebbe di sì. Viola, comunque, non risponde anzi prosegue nel suo atteggiamento che vorrebbe tutti preoccupati solo di far trascorrere alla

squadra ore tranquille. Da Udine Mazza ha di nuovo lanciato il suo appello ai tifosi e dopo aver annunciato la partenza dell'allenatore Ferrari (andrà al Saragozza) e l'arrivo del Ds Braida al posto di Dal Cin, ha comunicato come intende avere i soldi. Da lunedì i tifosi potranno versare in una banca di Udine quote da 200 mila e cinque milioni, eventualmente restituibili in tre anni ma senza interessi. Se però non arriveranno i 10 miliardi di Zico sarà messo in vendita. L'impressione è che Mazza voglia garantirsi una bella iniezione di denaro fresco mentre ha già deciso di cedere il brasiliano. Infatti non è pensabile, né augurabile tutto sommato, che i friulani credano ai farzoni ma poco chiari progetti di Mazza arrivando a versare 10 miliardi di lire in pochi giorni.

scatto che negli inserimenti. E di gol ne può segnare anche lui. Comunque per chi ha fretta di sapere cosa succederà in campo di Zurigo, dalle cose dette dal Ds Braida si può dire che l'Italia scenda in campo con Bordon (non è detto che giocherà nella gara, mentre in America giocherà anche Galli) Bergomi e Nela, Virchow stopper, Scirea libero, Barzi, Dosenna, Ragni e Tardelli a centrocampo e davanti Conti e Altobelli. Giordano giocherà forse una parte della gara e certamente oltre ossano. Bruno — ha detto Bearzot — ha qualche problema muscolare. Comunque sono tante le combinazioni da provare: Fanna-Giordano-Altobelli, Fanna-Conti e Mancini, Giordano-Altobelli-Fanna. E non ditemi che è troppo sperimentale».

g. pi.

Oggi a Zurigo si decide: i «mondiali» del 1990 all'Italia?

MILANO — Il calcio italiano guarda ancora alla Svizzera: oggi si deciderà a chi affidare i mondiali del '90 tra Italia e Urss; da poche ore sono rientrati con la loro luccicante coppa gli juventini da Basilea e già il «top» del calcio nazionale è volato a Zurigo. L'attende nientemeno che la grande Germania di Rummenigge, l'avversario delle sfide epiche ma solo per un amichevole. Si è parlato e si parla di rivincita pensando alla notte di Madrid ma nessuno dei protagonisti la vede in questo modo. Innanzitutto Bearzot, che ieri ha alzato la voce per riprendere un giornalista che riproponeva questo tema. «Non voglio neanche sentirmi parlare. Per noi questa tournée servirà a verificare alcune cose, soprattutto, per consolidare il gruppo di giocatori che ruotano attorno alla maglia azzurra. Certo a Bearzot conviene in tutti i sensi sottolineare questa dimensione semi-diploistica vi-

Bearzot intanto sperimenta ancora in vista di Italia - Germania

sto che in fretta e furia ha dovuto rimangiarsi la lista che aveva preparato dopo i forfait di Rossi e di Cabrini. Bearzot quando questa guarda a questo tritico di gare (Germania, Usa e Canada), è sempre una occasione per una verifica complessiva del gruppo di giocatori.

Contro la Germania Ovest giocherà sicuramente Nela, è l'alternativa a Cabrini, sia sullo

Totip	Totocalcio
Prima corsa	xx2 Campobasso-Empoli 1
	x11 Cavese-Catanzaro x
Seconda corsa	1x Cesena-Arezzo x
	x2 Cremonese-Pistoiese 1
Terza corsa	2xx Lecce-Como 1x
	121 Monza-Pescara 1
Quarta corsa	2x Perugia-Palermo x1
	21 Samb-Cagliari 1
	21 Triestina-Atalanta 1x2
Quinta corsa	2x Varese-Padova 1
	x2 Vicenza-Parma x1
Sesta corsa	x1 Messina-Taranto x2
	1x Casale-Vogherese 1x2

Remo Musumeci

Motociclismo

Parte dal velocissimo tracciato di Salisburgo la rincorsa di Freddy Spencer al bis del titolo della classe 500 nel motociclismo. Il ventiduenne pilota della Honda dopo le due cadute di Kyalami e Donington che gli hanno precluso la possibilità di correre i due Gran Premi di Sud Africa e di Spagna, si trova ora a dover recuperare ben 27 punti di distacco nelle classifiche che vede in testa Eddie Lawson vincitore delle due gare sopra citate. Spencer è in Au-

stria da alcuni giorni e smania dalla voglia di tornare a correre e di vincere. Nelle prove libere di giovedì e cronometrate di ieri è stato velocissimo anche se ancora un poco distante dall'1'18"11 (media oraria 195.417) record della pista di Randy Mamola. Di fronte si troverà un avversario ed un team (Yamaha-Marlboro di Agostini) euforici e carismatici, non fosse altro per il primato e per il vantaggio che possono cercare di amministrare.

Lamenta in classifica 27 punti di distacco da Lawson

Spencer rincorre il «bis» mondiale sul veloce tracciato di Salisburgo

In fatto di mezzi Yamaha e Honda in questo inizio di stagione possono considerarsi soddisfatte; sia la nuova Honda NSR 4 cilindri (140 cavalli di potenza) sia la Yamaha OW76 (cavalli 137) si sono dimostrate veramente affidabili e tutto sommato non fanno segnare differenze sostanziali in fatto di prestazioni. Nel suggestivo tracciato di Salisburgo domani

pomeriggio (Tv3 ore 13.10) saranno dunque i due piloti a far la differenza. E dato che la pista, ricca di ampie curve e con un manto stradale liscio come l'olio, si presta ad alte velocità (viene definito il tracciato veloce del motociclismo) sarà probabilmente il «cuore» dei piloti a far la classifica. Chi terrà aperto di più il gas, specie nella difficile curva che segue la salita,

potrà avere più chances di vittoria. A ben vedere tuttavia, anche un adeguato lavoro di messa a punto potrebbe avere una sua importanza. Infatti i frequenti sbalzi di temperatura potrebbero creare problemi di carburazione ai mezzi. Come pure delicata sarà la scelta delle gomme. Oltre al duello Spencer-Lawson l'interesse del Gran pre-

mio d'Austria, per quel che riguarda la 500, sarà incentrato su alcuni altri temi: il ruolo che potrà giocare il redivivo Mamola (la Honda gli affiderà o no la 4 cilindri come a Spa per far gioco di squadra?), la ricchezza, ormai disperata, di un'acceptabile competitività da parte della Suzuki con Ueda e Pellandini; il rientro lampo del due cilindri di Fanna, Ferrari (Yamaha OW76) e Broccoli (Honda 3 cilindri) e la voglia di confermarsi definitivamente fra i big di Roche (Honda 3 cilindri). Per quel che riguarda le altre classi, assente questa volta la 125, i pari saranno sicuramente puntati anzitutto sulla 250.

Walter Gusgnoli